

Omelia
per il pellegrinaggio diocesano delle famiglie
al Santuario della Beata Vergine Maria del Rosario
Pompei - 12 novembre 2017

“Ecco lo Sposo, andategli incontro!” (*Mt*, 25,6).

È un grido che sveglia dal sonno in cui si erano lasciate andare, le dieci giovani che attendevano, come accadeva nella tradizione ebraica, lo sposo che accompagnava la sua sposa dalla dimora paterna alla loro nuova casa. È un grido che squarcia il nostro intorpidimento, perché ci ricorda che dalla vita dobbiamo sempre attenderci questo arrivo, il Signore che ci viene a cercare, che ci viene incontro, per far festa con noi.

Chi più di voi, cari sposi e care famiglie della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, può comprendere cosa può essere una festa di nozze? Oggi, in questo santuario, fate memoria grata del giorno delle vostre nozze: lodate il Signore perché siete stati chiamati a realizzare la vocazione coniugale: “L’uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una carne sola” (*Gen* 2,24). E San Paolo fa eco a queste parole dell’Antico Testamento con altre: “Questo mistero è grande, lo dico di Cristo e della sua Chiesa” (*Ef* 5,32).

Sì, cari sposi, quello che voi vivete giorno dopo giorno è un mistero grande, tale che Gesù stesso ha voluto paragonare anche il Regno dei Cieli ad una festa di nozze. Festa nella quale divenite una sola carne, una sola realtà; festa nella quale rispecchiate l’Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che sono Tre, ma sono Uno in virtù dell’Amore; festa che è feconda, perché irradia paternità e maternità sui vostri figli, nella Chiesa, nella società. La vostra festa è la letizia dell’amore, la gioia che viene da Dio e nulla potrà togliervi!

In ascolto della Parola e davanti alla cara immagine della Madonna del Rosario, impariamo la sapienza, della quale la Prima Lettura ha detto: “Facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da chi la cerca...”. Abbiamo bisogno di questa sapienza.

La parabola delle dieci vergini ci dice che alla festa di nozze si può giungere impreparati perché si è privi di sapienza: non si è pronti ad aspettare e non si ha quell’olio di riserva che permette di sfidare la notte. Colpisce, nella parabola, il rifiuto delle vergini sagge di prestare l’olio di riserva alle stolte: “No, perché non venga a

manca a noi e a voi...”. È egoismo? No, è piuttosto il segno che quell’olio è qualcosa di indivisibile, inseparabile dalla nostra persona: è la nostra capacità di coltivare l’amore personalmente, la nostra autentica sapienza di vita.

Gli altri ci possono dare consigli, ci possono incoraggiare, ma l’attesa, la fede, la speranza, l’amore, sono atteggiamenti personali, che altri non possono vivere al posto nostro. L’olio di riserva può avere vari nomi nella vostra relazione coniugale. E’ amore che perdona, cari coniugi, quando l’altro sbaglia. È sempre importante avere questo olio di riserva che sa avere misericordia dell’altro, altrimenti non si può festeggiare la letizia dell’amore. Olio di riserva è amore di pazienza: la carità è paziente. Dice il Papa: “L’amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l’altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che avrei desiderato” (AL 92). Olio di riserva è l’amore amabile, l’amabilità, che supera il pessimismo, si fa strada con il sorriso, con l’affetto, con le parole e i silenzi. Tre oli: perdono, pazienza, amabilità. Che non sono, in verità, che un solo olio: l’amore. Miei cari coniugi, investite tutto sulla bellezza dell’amore, e vedrete che esso salverà le famiglie, la Chiesa, il mondo!

Oggi, la Beata Vergine Maria di Pompei ci fa una consegna: la corona del Rosario, “catena dolce che ci rannoda a Dio”. E aggiungo: che riannoda la famiglia nei suoi vincoli perché la riporta alla fiducia in Dio e all’amore indissolubile. Partiremo da Pompei con un impegno: pregare in famiglia.

Quella corona il Bambino Gesù e sua Madre la affidano non solo a San Domenico e a Santa Caterina da Siena: oggi, la consegnano a voi, come quel recipiente che contiene l’olio di riserva che ci permette di andare incontro allo Sposo! Portatela sempre con voi; pregate spesso con essa, senza vergognarvi. Pregate coi vostri figli: vi renderete conto di quanto siano vere le parole del Papa: “La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni familiari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di

preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale.” (AL 318) Da questo atto di affidamento a Maria le nostre famiglie crescano nel conservare quell'olio di riserva della carità che le fa sempre andare avanti!

† Luigi Renna
Vescovo